



Lo stemma del Nobile Collegio Campana

Lo stemma si caratterizza per l'abbondanza dei motivi decorativi vegetali di gusto barocco che prevalgono sugli elementi araldici ripresi dal blasone della famiglia Campana, grazie al cui lascito testamentario l'istituzione formativa fu fondata nel 1715. La collocazione odierna, dietro la porta d'ingresso nell'androne dello scalone, in posizione defilata e poco monumentale, certamente non corrisponde a quella originaria, ad oggi non individuabile.

Non è improbabile che il riposizionamento risalga agli anni '30 del '900, quando, in occasione degli ingenti lavori di ristrutturazione del Palazzo, molte lapidi e stemmi furono smurati e ricollocati.

L'emblema era originariamente policromo, intravedendosi ancora tracce di azzurro e di color ocra. Non è da escludere che la ridipintura a tinta beige, che oggi ricopre totalmente lo stemma, sia stata effettuata per motivi di uniformità stilistica con la lapide monocroma sottostante dedicata a Federico Campana, proveniente dalla chiesa di Santa Maria Piazza e trasferita a Palazzo Campana alla metà dell'Ottocento.

PATRIMONIO CULTURALE



IL PROGETTO

► La Fototeca dell'Istituto Campana In avvio le attività di catalogazione, conservazione, digitalizzazione del patrimonio fotografico antico

Saranno presto avviate le attività finalizzate alla **creazione della Fototeca dell'Istituto Campana**. Il progetto, finanziato dalla Regione Marche, trova le sue ragioni nella volontà di arricchire il già ricco panel di strumenti attivati dall'Istituto, in particolare con i progetti di digitalizzazione della Biblioteca storica e dell'Archivio storico Campana,



per migliorare la divulgazione e l'accessibilità del proprio patrimonio culturale. L'Istituto intende studiare, catalogare, digitalizzare e valorizzare **la piccola ma preziosa raccolta di fotografie storiche dell'Istituto** che rappresentano una testimonianza importante della storia del Collegio Campana e della sua sede, finora inedite e mai studiate.

Si tratta di circa **50 fotografie in bianco nero della fine del XIX e degli inizi XX secolo**, che ritraggono collegiali in divisa, recite dei collegiali a Teatrino Campana, varie sale di Palazzo Campana, ritratti di vescovi e docenti del Collegio Campana e opere d'arte. Ad eccezione di qualche caso, si tratta di foto sciolte incollate su cartoncino riportante il timbro dello studio fotografico (G. Matassoli, L. Sparaciari, R. Polverini). Il materiale fotografico posseduto diventa risorsa importantissima per l'avanzamento degli studi promossi dall'ente in vari ambiti.

In particolare le attività prevedono riordino, inventariazione e condizionamento dei materiali secondo i migliori standard di conservazione e di tutela; catalogazione con scheda F-fotografia e l'inserimento delle schede di catalogo in Sigecweb del Gabinetto Fotografico Nazionale; digitalizzazione fronte retro; creazione del portale dedicato dove pubblicare gli oggetti digitali con link alle schede catalografiche.

I PERSONAGGI

Campana collegio di élite grazie al Cardinale Spada e al Vescovo Compagnoni



Il cardinale Orazio Filippo Spada



Il vescovo Pompeo Compagnoni

Fin dai primi tempi della sua istituzione il Collegio Campana ottenne degli ottimi riscontri perché fu tra i primi a sorgere nelle Marche.

Dall'anno di istituzione al 1861, durante il periodo di diretta soggezione alla Chiesa, ogni attività del Campana fu costante oggetto di sorveglianza da parte dell'autorità pontificia con ferree direttive di condotta.

Il Seminario e Collegio Campana si inseriva nella ormai ampia tradizione di istituzioni educative volte alla formazione sia di giovani destinati alla carriera religiosa, secondo le direttive tridentine, sia di laici destinati a ricoprire cariche dirigenziali su più livelli. Osimo per la sua posizione rappresentava una sede ideale, trovandosi a pochi chilometri dal porto di Ancona e da Loreto, centro della spiritualità mariana.

È soprattutto al **cardinale Orazio Filippo Spada**, che venne inviato alla guida della diocesi della città nel 1714, che si deve il merito della fondazione del Collegio, grazie alla cospicua eredità Campana, e l'immediata unione con il Seminario, che esisteva in città già dalla fine del Cinquecento. Il cardinale, e che aveva già occupato il soglio vescovile presso la diocesi di Lucca dimostrando notevoli doti diplomatiche, riuscì in pochi anni a impostare le basi per la lunga e prestigiosa parabola del Campana.

Altra mirabile guida per l'istituto fu, a partire dal 1740, il **vescovo Pompeo Compagnoni**. Esponente della rinomata famiglia maceratese, per la sua erudizione venne definito da Ludovico Antonio Muratori "il prelado più dotto d'Italia, l'esempio dei Vescovi". Gli interessi storici, insieme con l'amore per la città di Osimo, lo spinsero a redigere le monumentali *Memorie storico-critiche della Chiesa e dei Vescovi di Osimo*. Compagnoni rese la diocesi per più di trent'anni, fino al 1774, dedicandosi con assiduità al Seminario e Collegio, promuovendo gli studi e chiamando insegnanti di alto calibro: tra gli altri, spicca il nome di Alessandro Bandiera. Morendo, destinò alla Biblioteca dell'istituto la sua cospicua raccolta libraria.